

Lo scrittore La Cava e il film di Comencini

Questo mio «matrimonio» spero sia un'opera d'arte



Lo scrittore calabrese Mario La Cava

di Vincenzo Pitaro

Avvenimento molto importante per la Calabria, quest'anno, alla Mostra del cinema di Venezia (da poco conclusa), dove, tra i molti film in programma, è stato presentato «Il matrimonio di Caterina», tratto dall'omonimo romanzo di Mario La Cava, uno dei massimi scrittori calabresi, ancora viventi. Il film, coprodotto dalla prima rete della Rai, ha la durata di un'ora e porta la firma di Luigi Comencini che ha pure curato la sceneggiatura. Protagonista principale, nelle vesti di «Caterina», è Anna Melato; co-protagonista Stefano Madia, un giovane di origine calabrese che, nel film, occupa il

ruolo di colui che viene scelto come sposo della ragazza.

«Caterina» — come spiega lo scrittore La Cava — è una giovane donna, casua normale, non bella e non intelligente ma che ha da essere maritata. La storia si svolge in un ambiente provinciale della Calabria.

— La Cava, come nacque l'idea di questo film?

— Nacque non in me, ma in una signora francese, Margue Jeuland, docente all'università di Aix en Provence, che aveva deciso di leggere "Il matrimonio di Caterina" dalla signora Dora Mauro, docente d'italiano in un liceo di Strasburgo. La signora Jeuland mi chiese perché non tradusse il libro a Luigi Comencini, il regista più adatto, secondo lei, a tradurre in film il mio

romanzo. Comencini l'ha fatto.

— Ma perché è stato messo in scena proprio «Il matrimonio di Caterina» e non, ad esempio, «Le memorie del vecchio maresciallo», «Vita di Stefano», «Una storia d'amore», «I fatti di Cagnana», «La ragazza del vicolo scuro», tutti tuoi romanzi di successo. Ci sarà qualche particolare motivato?

— Il caso, come ho detto, che mi ha spinto a inviare "Il matrimonio di Caterina" a Comencini. Del resto il mio romanzo o racconto lungo, ha una particolare importanza nella mia vita di scrittore. È stato il primo da me scritto, nel 1932, letto ed apprezzato da molti scrittori, da Corrado Alvaro e Bacchelli, ma pubblicato solo nel 1977 da Vanni Scherzer.

— Il film, coprodotto dalla Rai-Tv, è stato comprato anche all'estero...

— Sì, è stato comprato all'estero, ma ignoro da quali paesi.

— Sulla sceneggiatura, sugli interpreti, intanto, cosa ci può dire?

— Anna Melato, come sai, è la protagonista. Il coprotagonista è Stefano Madia, nato a Roma, ma da famiglia calabrese, mio parente. La sceneggiatura è opera di Comencini e della figlia.

— Come mai non hai pensato di dare anche tu un personale contributo alla sceneggiatura?

— Non ho creduto opportuno mostrarmi insoddisfatto; e spero così che il film affidato in tutto a Comencini, risulti più organico e felice.

— Il film è stato proiettato quest'anno alla Mostra del cinema di Venezia. Speri ora che ottenga più successo del libri?

— Spero che risulti un'opera d'arte e che Comencini non si pentta di averlo tratto da un mio libro.